



**Presentazione del libro di Luciano Gallino  
“IL LAVORO NON È UNA MERCE, CONTRO LA FLESSIBILITÀ”  
Editori Laterza 2007**

**Bologna, Libreria Feltrinelli, 13 febbraio 2008**

**Introduzione di Domenico Cella, Presidente dell’Istituto**

Un benvenuto a tutti, anche da parte della Libreria Feltrinelli che, assieme all’Istituto De Gasperi, organizza questa presentazione del libro di Luciano Gallino su “Il lavoro non è una merce, contro la flessibilità”, degli Editori Laterza.

Il libro di Gallino ci è piaciuto per due motivi. E’ innanzitutto una lettura indipendente, *libera* e controcorrente della flessibilità del lavoro; naturalmente fa molto piacere che, oltre che controcorrente, sia anche *documentatissima*.

Una lettura che va alle *cause* e non si ferma agli *effetti* della flessibilità del lavoro (per la maggioranza degli interessati, lo svilimento del proprio lavoro, la perdita di identità di sé e l’impoverimento). Una lettura che invita a politiche di *rientro* dal fenomeno flessibilità, non di sola *riduzione del danno*.

In realtà è la *cultura politica democratica* ad essere oggi sospesa tra due ben distinti orientamenti in materia: chi ritiene che non si possa più andare oltre, si debba anzi in prospettiva ridurre la flessibilità del lavoro, sino a comprimerla in quote residuali (ed agisce sul diritto e sulle politiche attive del lavoro, come nei primi governi dell’Ulivo); chi ritiene viceversa illusorio opporsi alla flessibilità e concepisce pur robusti meccanismi di aiuto ad una società in cui tutti sono e *saranno* potenzialmente vittime della flessibilità e della precarietà.

Sembra così in realtà, anche se sull’argomento si stende spesso un velo di conformismo. Compreso il silenzio sul costo inevitabilmente *solo pubblico* degli eventuali *ammortizzatori* generalizzati a tutta la popolazione per ridurre il danno della flessibilità. Talché non si dovrebbe più parlare di economia *sociale* di mercato, tantomeno di compromesso tra capitalismo e democrazia, ma di liberazione del mondo delle imprese da ogni vincolo sociale (non è propriamente la prospettiva della prima parte della nostra Costituzione).

E’ c’è un secondo motivo di apprezzamento del libro di Gallino, per una istituzione come il De Gasperi che lavora nel campo della cultura sociale e politica (qualcosa che riguarda tutti) ma con un impegno programmatico forte nei confronti della ispirazione cristiana dei suoi Soci.

../...

Il lavoro, osserva Gallino, non può essere separato dalla *persona*, essendone un elemento costitutivo essenziale. Non è dunque cosa utilizzabile nell'impresa senza preoccuparsi delle conseguenze che la sua organizzazione ha per le persone. E la flessibilità ha conseguenze sulle persone, nella maggioranza dei casi, sicuramente preoccupanti.

Nei nostri termini queste sono affermazioni positivamente valutabili ed integrabili nell'ambito di una aggiornata teologia morale, di cui è fonte il magistero della Chiesa cattolica ma alla quale concorrono, spesso senza saperlo se pur con una certa efficacia, anche i credenti laici, i credenti di confessioni diverse da quella cattolica e persino i non credenti.

Perché, oggi, c'è una *emergenza etica* che riguarda sicuramente *anche* il lavoro e la sua organizzazione.

Due apprezzamenti dunque e due grazie a Gallino.